

Working paper N. 12/2005

**UNA “DISCUSSIONE IN RETE”
CON STANLEY WILDER**

Carla Basili

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c Legge 662/96-Torino n.12/2005

WORKING PAPER CERIS-CNR
Anno 7, N° 12 – 2005
Autorizzazione del Tribunale di Torino
N. 2681 del 28 marzo 1977

Direttore Responsabile
Secondo Rolfo

Direzione e Redazione
Ceris-Cnr
Istituto di Ricerca sull'Impresa e lo Sviluppo

Sede di Torino
Via Real Collegio, 30
10024 Moncalieri (Torino), Italy
Tel. +39 011 6824.911
Fax +39 011 6824.966
segreteria@ceris.cnr.it
<http://www.ceris.cnr.it>

Sezione di Ricerca di Roma
Istituzioni e Politiche per la Scienza e la Tecnologia
Via dei Taurini, 19
00185 Roma, Italy
Tel. 06 49937810
Fax 06 49937884

Sezione di Ricerca di Milano
Dinamica dei Sistemi Economici
Via Bassini, 15
20121 Milano, Italy
tel. 02 23699501
Fax 02 23699530

Segreteria di redazione
Maria Zittino e Silvana Zelli
m.zittino@ceris.cnr.it

Distribuzione
Spedizione gratuita

Fotocomposizione e impaginazione
In proprio

Stampa
In proprio

Finito di stampare nel mese di dicembre 2015

Copyright © 2005 by Ceris-Cnr

All rights reserved. Parts of this paper may be reproduced with the permission of the author(s) and quoting the source.
Tutti i diritti riservati. Parti di questo articolo possono essere riprodotte previa autorizzazione citando la fonte.

UNA “DISCUSSIONE IN RETE” CON STANLEY WILDER

[A “networked discussion” with Stanley Wilder]

Carla Basili

Ceris-Cnr,
Sezione di Roma “Istituzioni e Politiche per la Scienza e la Tecnologia”
Via dei Taurini, 19, 00185 Roma, Italy
e-mail: c.basili@ceris.cnr.it
Phone: +390649937846 Fax: +390649937808

Abstract. On 4th January 2005 the USA Information Literacy community is shocked by the Stanley Wilder's article “*Information Literacy Makes all the Wrong Assumptions*” published on The Chronicle of Higher Education. The article strongly criticises against Information Literacy and academic libraries. As a reaction, an intense debate immediately arises within the USA Information Literacy community through the ILI-L discussion list. The first part of this paper attempts to identify a framework in the various Wilder's argumentations, which - despite the title of the article - seem to be lacking in systematisation. Furthermore, a comment point-by-point is given of the article contents. The second part of this paper illustrates and comments the very interesting discussion originated within the ILI-L list in reply to the article in hand. This exercise confirms once again the validity of the discussion list as a qualified source of information, able to return a realistic and vivid image of phenomena, much more than whatever form of essay which has to be well-pondered and “filtered” before the formal publication.

Keywords: scientific information policy, information literacy, information literacy criticism

Jel Classification: I28; J24

Index

Introduzione.....	7
Un commento punto per punto	7
Finalità e oggetti della Information Literacy	7
Il ruolo della biblioteca accademica.....	8
I destinatari della Information Literacy.....	10
La reazione della comunità IL statunitense	10
Conclusioni.....	15
Working Paper Series (1993-2005)	16

Introduzione

Il 4 gennaio 2005 la comunità “Information Literacy” statunitense è scossa da un articolo di Stanley Wilder apparso sul «The Chronicle of Higher Education» dal titolo *Information Literacy Makes all the Wrong Assumptions*.¹ Come annuncia il titolo, l'articolo esprime forti critiche sul significato, gli agenti e le forme di erogazione della Information Literacy (IL).

La critica di Wilder, tuttavia, non è articolata in maniera sistematica come il titolo dell'articolo sembra promettere; si tratta di un articolo provocatorio, da più parti interpretato come un attacco diretto contro la biblioteca ed il suo ruolo in ambito IL, oltre che come tentativo di demolire e sminuire il senso stesso del concetto di Information Literacy.

Di seguito vengono esposti nostri commenti alle diverse posizioni di Wilder e riflessioni attorno al concetto di IL evocate da alcune sue provocazioni. Segue una sorta di rendiconto dei punti salienti della discussione sviluppatasi entro la comunità IL statunitense a seguito della pubblicazione dell'articolo.

Un commento punto per punto

Il commento che segue si fonda sulla concezione di “Information Literacy” intesa come lo *studio della comunicazione scientifica e professionale* finalizzato al reperimento, alla valutazione ed all'uso di informazione.

In particolare, Information Literacy è la disciplina che studia i processi di produzione e le metodologie di reperimento dell'informazione, nonché i criteri di valutazione della qualità e della rilevanza dell'informazione relativamente ad una esigenza informativa, al fine di produrre un elaborato tecnico-scientifico, o comunque di carattere specialistico.

Si è già proposto in altri scritti di tradurre “Information Literacy” con “Cultura

dell'Informazione”², anziché con il letterale “alfabetizzazione all'uso di informazione”. Questa scelta sottolinea da un lato la necessità di una consapevolezza diffusa circa le motivazioni alla base della IL, che possa fungere da *humus* per lo sviluppo di azioni concrete e coordinate di politica dell'informazione. D'altro canto, il termine “cultura” meglio esprime la componente valutativa insita nella formazione IL, da più parti riferita come “pensiero critico”, che sviluppa la capacità di analizzare e valutare l'informazione, nonché quella di essere in grado di produrre letteratura di genere saggistico. Il termine “Cultura”, infine, esprime l'accezione di IL come materia di studio e, di conseguenza, consente di discutere il suo posizionamento disciplinare.

Ciò che si perde nel sostituire “alfabetizzazione” con “cultura” è l'esplicito significato di “operazione di massa” del primo termine, che evoca un processo oltre che un risultato.

Wilder non fornisce una definizione di IL; la sua concezione si evince, in parte e non senza difficoltà, percorrendo le critiche che compaiono in ordine sparso nel suo articolo. Per questo si è tentato nel seguito di dare una qualche forma di ordine alle sue argomentazioni, raggruppandole per tema:

1. Finalità e oggetti della Information Literacy
2. Ruolo delle biblioteche accademiche
3. Destinatari della Information Literacy

Nel seguito, la sigla SW indica la posizione di Stanley Wilder (in corsivo), seguita dal nostro commento.

Finalità e oggetti della Information Literacy

SW: *una cultura dell'informazione sarebbe innegabilmente necessaria, ma non come disciplina autonoma.*

Wilder attribuisce alla IL la connotazione di “mezzo meccanico”, funzionalmente asservito ad altre discipline. E anzi, nell'autonomia disciplinare della IL intravede addirittura il

¹ WILDER, S. 2005. *Information Literacy Makes All the Wrong Assumptions*. «The Chronicle of Higher Education», 7 Jan 2005, p. 13.

² BASILI, C. “Information literacy”: un concetto solo statunitense?. «AIDA Informazioni», 19(2001), n. 2, pp.10-13

miglior modo per emarginare la biblioteconomia accademica.

Più che “mezzo meccanico”, la IL deve essere considerata come una *disciplina metodologica* che presenta costrutti logici propri e indipendenti da altre discipline; in tal senso è una disciplina “orizzontale” rispetto alle altre discipline “di soggetto specifico” o “verticali”.

SW: *i bibliotecari propongono IL in reazione all'esplosione dell'informazione dovuta ad Internet.*

Questa affermazione esprime più contenuti:

- che ad Internet è dovuta l'esplosione dell'informazione;
- che IL è una reazione ad Internet.

In primo luogo l'esplosione informativa è ben precedente ad Internet, del che è puntuale testimone Derek de Solla Price con i suoi scritti di politica scientifica degli anni '50³; inoltre il primo germe della consapevolezza di questo problema si può ricondurre alle motivazioni alla base della nascita della stessa biblioteca, quando ci si rese conto che la produzione scientifica e letteraria aveva superato le possibilità di controllo da parte del singolo erudito.

La seconda obiezione a Wilder è che di certo l'universo ricompreso nel raggio di azione della IL non è limitato all'informazione veicolata attraverso Internet.

Occorre poi aggiungere che, sebbene le biblioteche abbiano il merito indiscusso di aver fin qui promosso, sostenuto e largamente – quanto genericamente – attuato il “discorso IL”, esse in nessun modo costituiscono un interlocutore privilegiato rispetto ad altri fornitori di risorse informative. E anzi, l'intera gamma dei fornitori di risorse informative (di qualità controllata) è semmai oggetto di studio entro la IL intesa – lo ricordiamo – come Cultura dell'Informazione e dunque come materia di studio.

Il ruolo della biblioteca accademica

SW: *la biblioteca è in competizione con Internet.*

³ PRICE, Derek J. De Solla, *The exponential curve of science.* «Discovery» 17 (1956), pp.240-243.

Bisogna domandarsi cosa Wilder intenda per Internet. Nella rete coesistono due spazi informativi: l'uno delle risorse informative gratuite, l'altro di quelle commerciali che presentano caratteristiche molto diverse dal punto di vista del recupero dell'informazione⁴. Lo spazio informativo gratuito non offre garanzie di affidabilità, salvo poche e conosciute “isole felici”; lo spazio informativo commerciale coincide in larga misura con il mercato dell'informazione in linea, affermatosi negli anni '80, o con la sua evoluzione nell'editoria elettronica commerciale. Ora, per motivazioni del tutto opposte, entrambi questi universi informativi non sono confrontabili con l'offerta informativa della biblioteca. Come può un'istituzione pubblica competere con un'offerta di servizi commerciali o con un'offerta di servizi non affidabili?

È stata già riconosciuta in passato una certa (sorprendente) tendenza di Internet all'autoregolamentazione – che oggi culmina in servizi quali Google Scholar o nella Google Virtual Library⁵. Tuttavia, se il ragionamento di Wilder muove dal presupporre una competizione tra Internet e la biblioteca, tale competizione dovrebbe basarsi su prodotti e servizi informativi almeno comparabili.

SW: *la funzione educativa della biblioteca dovrebbe consistere nel migliorare la capacità di lettura e scrittura di testi scientifici e dovrebbe essere rivolta ad un maggior numero di studenti, con maggiore frequenza.*

Wilder invita a riformulare la concezione tradizionale di studente e di bibliotecario, riguardando l'uno come un apprendista di lettura e scrittura in un dato *universo del discorso*, quello della disciplina di afferenza della biblioteca accademica, e l'altro come un esperto della disciplina, di supporto allo studente in questo compito.

Wilder sostiene che – analogamente al docente universitario – il bibliotecario accademico dovrebbe piuttosto approfondire e migliorare nello studente la comprensione della

⁴ BASILI, C. *Verso la Società dell'Informazione. Le professioni dell'informazione tra ricerca d'identità e linee di convergenza.* «Biblioteche oggi», 16(1998), n.6, p.50-53

⁵ BASILI, C. *Informazione in rete e autoregolamentazione.* «AIDA Informazioni», 16(1998), n. 2, p.33-36

singola disciplina, facendo uso della propria conoscenza del “discorso disciplinare” entro il quale la biblioteca opera.

Così posta, la questione solleva un certo numero di interrogativi. In primo luogo ci si dovrebbe domandare perché stipendiare un corpo docente quando si dispone di bibliotecari non solo esperti nelle discipline (tutte?) di facoltà, ma addirittura in grado di *approfondire* gli argomenti trattati a lezione. E se, poniamo il caso, un bibliotecario volesse trasferirsi dalla biblioteca di Chimica a quella di Astrofisica, dovrebbe dimostrare di conoscere entrambi gli ambiti disciplinari? E come?

La soluzione indicata da Wilder prevede sessioni di “*bibliographic instruction*” erogate tramite sistemi informatici disponibili per tutti gli studenti, in ogni momento. Sta proponendo, in effetti, una modalità di formazione a distanza - peraltro già diffusamente applicata nel campo della IL. Questa soluzione al problema di diffondere quanto più e quanto più spesso cultura dell'informazione potrebbe essere studiata e sviluppata nel senso di produrre corsi di formazione a distanza disciplinari o specialistici, frutto della collaborazione tra docenti in ambito LIS o professionisti dell'informazione e docenti universitari di altri settori, e dunque risultanza della combinazione di competenze metodologiche orizzontali e “di soggetto” o verticali.

SW: *Ancora sferzante nei riguardi del servizio bibliotecario, Wilder richiama Roy Tennat quando sostiene che “only librarians like to search, everyone else likes to find”.*

È un esempio di facile ironia. Piuttosto bisognerebbe chiedersi quale è la missione della biblioteca accademica, e, di conseguenza, del bibliotecario accademico nei riguardi della propria utenza accademica. In Italia questo bibliotecario non potrebbe “permettersi di” allargare il proprio raggio di azione al di là del servizio di *reference*: analizzare ed elaborare informazione non è un compito che gli è richiesto, né sarebbe gradito ai docenti che si rivolgono alla biblioteca. Diverso è il caso del documentalista il quale, viceversa, non potrebbe mai rimandare il proprio utente – lo *staff* dirigente, nella maggior parte dei casi – alla consultazione in proprio di un elenco di fonti; il suo compito istituzionale è infatti quello di

reperire, valutare ed elaborare informazione per poi produrre un *dossier* sull'argomento di cui gli è stato richiesto di occuparsi.

Wilder, in effetti, pone inconsapevolmente in risalto una questione nodale nel discorso della cultura dell'informazione: cosa cerca in realtà l'utente medio (o mediocre?) di Wilder? Cosa spera di trovare? Parti di testo? Brani, frasi, insiemi di parole? O piuttosto risorse informative affidabili, delle quali è necessario conoscere le caratteristiche informative: sapere cosa aspettarsi da un libro piuttosto che da un articolo, un rapporto tecnico o un *pre-print*.

È difficile insegnare e trasmettere un “pensiero critico” allo studente - compito questo che rientra nella responsabilità di tutti gli artefici della formazione dello studente, lungo tutta la sua carriera scolastica e universitaria - tuttavia Wilder sembra abbassare il concetto di “senso critico”. Dalla posizione di Wilder sembra trasparire il voler degradare il pensiero critico scientifico al livello del “buon senso” comune, che Wilder chiama “filtro”. Questo errore va rilevato, pur nello scetticismo circa la reale possibilità di trasmettere e suscitare la capacità di analisi critica attraverso l'insegnamento.

SW: *con Internet si rischia di far giungere alla laurea studenti che non hanno mai usato la biblioteca, i cui servizi sono di ottima qualità perché a pagamento.*

Di nuovo si coglie dell'ironia in questo sottolineare che «dopotutto la minaccia reale di internet è che lo studente possa laurearsi senza aver mai usato la biblioteca». Al che aggiungendo che tale circostanza «sarebbe sfavorevole in quanto l'informazione scientifica di buona qualità è solo quella che si paga». Con queste parole Wilder riduce a mero lucro le finalità del servizio bibliotecario pubblico.

SW: *oltre che inutile, il servizio di reference può essere controproducente.*

Wilder descrive il servizio di *reference* ancora una volta con sferzante ironia: al fine di focalizzare un argomento, il bibliotecario suggerisce la consultazione di opere enciclopediche di decine di volumi, invitando a seguire i testi ivi citati e fornendo per di più lunghe bibliografie sull'argomento.

SW: *il sito della biblioteca risulta troppo eterogeneo quanto a interfacce, protocolli di*

ricerca e limitazioni.

Questo è un problema reale, ma non è imputabile alla biblioteca, bensì all'offerta di servizi informativi. Per ovvie ragioni di mercato, infatti, ogni fornitore di informazione tende a proporre servizi originali e a differenziarsi dalla concorrenza, più che ad omologarsi a standard di presentazione e di interfaccia comuni.

SW: *la biblioteca, anziché insegnare come affrontare la complessità del recupero dell'informazione, dovrebbe costruire sistemi che riducano tale complessità.*

Non sembra questa la missione della biblioteca, né la connotazione del servizio bibliotecario. Semmai potrebbe essere compito del centro di calcolo di ateneo.

I destinatari della Information Literacy

SW: *il generico utente di Internet si considera competente e non ritiene di dover acquisire una formazione specifica.*

Per contrasto, questo atteggiamento evoca un'immagine che ci viene regalata dal nostro passato remoto, che vede la conoscenza del singolo individuo assimilata ad una sfera e la sua ignoranza alla superficie esterna della sfera: quanto più grande è la sfera, tanto più aumenta la sua superficie. Dal che la massima socratica "Più so e più so di non sapere" (*scio nescire*) e la teoria della "dotta ignoranza" enunciata da Cusano come evoluzione del principio socratico.

SW: *da Internet si può ottenere qualunque informazione la quale, per di più, risulta "abbastanza soddisfacente".*

Wilder parla per il tramite dell'utente generico di Internet, attribuendogli delle affermazioni di carattere qualunquistico e approssimativo del tipo: «si può ottenere dalla rete tutto ciò che si desidera» (riferito, sperabilmente, all'informazione) oppure «Google fornisce materiale che l'utente considera "abbastanza buono"». Questo modo di porre le questioni - dell'eshaustività di Internet e della qualità delle sue risorse informative - dipinge uno stereotipo di utente così risibile da far sospettare un espediente letterario usato da Wilder per sottolineare l'esistenza di un utente veramente ottuso e perciò vieppiù bisognoso di

cultura dell'informazione.

La reazione della comunità IL statunitense

L'uscita dell'articolo di Wilder viene segnalata nella lista di discussione ILI-L la sera stessa del 4 gennaio. Immediata la replica della lista. Il primo commento dopo pochi minuti, 24 nei successivi 19 giorni, per giungere ad un totale di 44 messaggi, di cui 43 circolati entro il primo mese di uscita dell'articolo. L'ultimo annuncia la pubblicazione di un articolo di risposta.

La gran parte degli interlocutori nella discussione sono bibliotecari universitari, ma non mancano voci dall'ambito della docenza universitaria e della tecnologia di rete. Di seguito viene riportata una panoramica dei punti salienti nei diversi interventi: ove la nostra interpretazione possa rischiare di discostarsi troppo dal testo viene riportato in parentesi il termine o la frase originale.

Il giorno stesso della pubblicazione Rudy Leon della University of Illinois at Urbana-Champaign, annuncia l'uscita dell'articolo e innesca la discussione con la frase «*I have a lot of response to it, but am curious to hear some different perspectives...*» Quasi contemporaneamente viene inoltrato un messaggio circolato nella lista COLLIB-L che riporta il commento a Wilder di Steven Bell, direttore di biblioteca della Philadelphia University, il quale sottolinea che IL è frutto dello sforzo collaborativo tra bibliotecari e corpo docente, che dovrebbe essere integrato nella didattica e nell'apprendimento. Bell si augura poi che i docenti che hanno collaborato con i bibliotecari nella promozione della IL rispondano ignorando il pensiero di Wilder o ancor meglio contrastando la sua non corretta rappresentazione (*misrepresentations*), che ricorda la "*Immodest proposal*" di Tom Eadie⁶.

Dal commento di Walter Scott, bibliotecario alla University of Kansas, emerge che il ruolo della biblioteca accademica statunitense è molto diverso da quello della sua controparte italiana; sembra infatti che la prima partecipi molto più attivamente al processo di formazione dello studente universitario, non solo migliorando il

⁶ EADIE, T. *Immodest Proposal: user instruction for students does not work.* «Library Journal» 15(1990), pp. 42-45.

suo stile di scrittura di elaborati scientifici, ma addirittura trasferendogli una parte di ciò che Scott chiama *communities of discourse*, cioè la terminologia specialistica di un settore disciplinare, in stretta collaborazione con i COLLEGHI docenti. Questo punto è assai rilevante e pertanto di seguito è riportato uno stralcio del messaggio originale di Scott, così da lasciar spazio alla ulteriore elaborazione del messaggio ed alla personale interpretazione del lettore: «the librarian is responsible helping a student learn the literature of a field and the distinctive language that each field uses to describe certain key ideas, but often in close collaboration with COLLEAGUES in academic departments.»

Scott accenna anche all'esistenza di *writing courses*, che sembrerebbero l'analogo dei nostrani laboratori di scrittura, ma, diversamente dai nostri, legati ad una competenza disciplinare.

Rebecca S. Graves, bibliotecaria presso l'University of Missouri, sembra sostenere l'opinione di Wilder circa il fatto che le biblioteche dovrebbero progettare i propri siti web in modo da semplificare la ricerca di informazione. Aggiunge inoltre un invito all'autocritica rivolto ai bibliotecari, che dovrebbero interrogarsi circa il proprio ruolo di facilitatori (o piuttosto di complicatori) del processo di ricerca dell'informazione. Più precisamente, nelle parole della Graves: «What I take from Wilder's article is that we, librarians, need to make sure that we are not adding unnecessary steps to the task of finding information.»

Sembra risponderle Kendra Van Cleave, Senior Reference Librarian alla San Francisco State University, la quale sottolinea il pressapochismo di Wilder nel definire “abbastanza buona” l'informazione trovata in rete e “al meglio della loro capacità” la qualità della selezione delle fonti da parte degli studenti. Quanto alla complessità dei sistemi di recupero dell'informazione denunciata da Wilder, la Van Cleave sostiene che i sistemi di ricerca dell'informazione debbono essere complessi per far fronte ad ambiti di ricerca complessi.

Oswald M. T. Ratteray, Direttore Associato della Middle States Commission on Higher Education di Philadelphia, non è del tutto critico

nei riguardi dell'articolo di Wilder. Richiamandosi al titolo dell'articolo, infatti, attribuisce le *wrong assumptions* ai bibliotecari, i quali sarebbero addirittura marginali nel processo IL.

«Information literacy ultimately has very little to do with the Internet or even with librarians and libraries. It reaches to the essence of teaching and learning, in any discipline and at any time. It truly is a faculty-centered and student-centered concept. Its relevance is pervasive, even if there were no librarians involved in spreading the message. In some sense, librarians are even marginal to the process - a point I have made in many speeches to librarian audiences when I talk about the *shared responsibility of faculty and librarians.*»

Il merito dei bibliotecari - secondo Ratteray - è “aver portato la fiaccola IL”, benché frustrati dallo scarso ascolto delle loro istanze da parte di un ateneo che deve fare i conti con altre priorità, stante la *necessità di sopravvivenza in un contesto di scarsità di risorse*. Probabilmente servirebbe un diverso tipo di “messaggero”, più efficace nel raggiungere e colpire l'animo dei docenti.

Ratteray prosegue distinguendo “Library Instruction” da “Information Literacy”, considerandole due componenti importanti dell'apprendimento che possono coesistere. Critica, dunque, il fatto che molte università abbiano rimodellato i loro vecchi corsi di Library Instruction nel nuovo concetto di IL.

Thomas Eland, bibliotecario responsabile del coordinamento degli Studi sull'Informazione, presso il Minneapolis Community & Technical College, giudica l'articolo di Wilder «la peggiore dimostrazione di una fondamentale *misconception* della realtà politica ed economica dei processi di creazione, distribuzione e organizzazione della conoscenza che Eland conosca». Ironizza circa il mancato esercizio - criticato da Wilder - della “forte influenza” che le biblioteche avrebbero potuto esercitare nei confronti del mercato di informazione elettronica. Aggiunge che Wilder sembra attribuire alle biblioteche la responsabilità di rendere complesso il processo di recupero dell'informazione.

Eland, nel suo lungo intervento, espone poi

un ragionamento le cui premesse non sono del tutto condivisibili. Egli si domanda: quale figura professionale è idonea a trasferire le cognizioni su come la conoscenza e l'informazione sono create, organizzate e localizzate? Un dentista? Un carpentiere? Un venditore di automobili usate? Se lo studente o il cittadino deve imparare a cercare e *valutare conoscenza* e informazione in modo efficace ed efficiente quale *corpus* di conoscenze e quale profilo di competenza deve assorbire? Risposta di Eland: quelli di un BUON bibliotecario di *reference*.

Su queste posizioni si potrebbero muovere almeno due obiezioni: la prima riguarda il fatto che l'obiettivo di trasferire agli studenti una formazione pari a quella di un bibliotecario - per di più ben preparato (*good reference librarian*) - non solo è troppo ambizioso, ma snatura il fine stesso della IL, che si configura come formazione di base generalizzata. A margine, poi, ci si potrebbe domandare: perché non considerare la figura professionale del documentalista? La seconda obiezione attiene al fatto di voler trasferire la capacità di valutare conoscenza: questo dovrebbe essere compito del docente, mentre *la IL dovrebbe limitarsi a trasferire la capacità di valutare l'attendibilità delle fonti*.

Eloise Bellard, Assistant professor e Reference Librarian presso la Adelphi University, risponde a Scott separando i concetti di "lettura/scrittura" disciplinari da quello di IL. A suo dire il "saper scrivere all'interno della propria disciplina" non sempre risulta indispensabile nella vita lavorativa, a differenza della competenza nel recuperare informazione, che è di fatto alla base della formazione permanente.

Evelyn Barker, bibliotecaria presso la University of Texas at Arlington, difende la posizione di Wilder almeno in due punti. Concorda con il fatto che i siti bibliotecari siano davvero troppo complessi, anche se ammette che non è nel potere delle biblioteche semplificare l'accesso ai servizi commerciali. Propone tuttavia che la biblioteca debba stimolare l'adesione a criteri di *usabilità* dei siti web. La seconda precisazione della Berker riguarda la posizione di Wilder rispetto all'informazione in Internet. Wilder non sostiene - secondo la Baker - che il web fornisca la

migliore informazione, ma solo quella "*good enough*" e in questo rappresenta fedelmente il sentire comune della gran parte della popolazione studentesca. Accanto alla Barker, la Rebecca Graves ammette l'utilità di usare Google, ma non come unica fonte, né sempre come prima fonte consultata.

Alice Harrington, bibliotecaria al Monroe Community College, ritiene assurdo cercare in letteratura il consenso alla IL da parte dei docenti universitari. Ciascun docente pubblica nel proprio settore disciplinare. Il fatto di non trovare in letteratura articoli di docenti universitari "non LIS" non costituisce indicazione della mancanza di sensibilità al problema da parte loro.

Janet Kaufman, bibliotecaria alla University of Guelph, offre una breve biografia di Wilder, riportata di seguito integralmente:

«Stanley Wilder is the Associate Dean for River Campus Libraries, University of Rochester. Prior to his current position, he served at the Louisiana State University Libraries, and at the University of Illinois at Chicago Libraries. He holds a bachelor's degree in English from the University of Wisconsin, an MLS from Columbia University, and an MBA from the University of Illinois at Chicago. He has many published works relating to the demographics of librarianship, including the recent study *Demographic Change in Academic Librarianship*, published by the Association of Research Libraries. He has also published extensively on the serials crisis.

I also noticed when looking at the program for the ACRL conference in Minneapolis, that he will be presenting on a panel on Sat. Apr. 9: *Alternative to information literacy: undergraduate research and writing*».

Di particolare interesse l'intervento da parte di Jeanmarie Fraser, bibliotecaria del Cape Cod Community College, che riporta l'opinione del *Director of Technology di Google*, il quale, modestamente, ammette che i computer dovranno attendere ancora i prossimi 300 anni per eguagliare la biblioteca, ma che tuttavia si stanno facendo passi lenti ma costanti, che lasciano ben sperare!

Dale Vidmar dapprima si esprime duramente contro Wilder, senza discostarsi troppo dalla gran parte delle critiche circolate nella lista. Poi esamina la relazione tra IL e scrittura,

sostenendo che scrivere bene significa dotarsi di risorse informative che supportino e suffraghino le argomentazioni e le opinioni espresse nello scritto.

William Boatman, bibliotecario presso la University of Houston-Clear Lake, sottolinea che la finalità della IL è migliorare la capacità di apprendimento dei discenti, non solo a livello universitario, ma ad ogni stadio della carriera, affermando così che la IL è necessaria ad ogni cittadino. Inoltre, IL non è limitata ad Internet ed è necessaria per stare al passo con il cambiamento. Senza dubbio Internet è un fenomeno senza precedenti quanto a sovraccarico da informazione e organizzazione non lineare dell'informazione. Entrambi questi fattori si scontrano con l'attitudine dello studioso al pensiero critico ed alla capacità di orientarsi entro il ciclo dell'informazione accademico-scientifica ed entro il suo contesto.

Esiste, per dirla con Samuel Johnson, un tipo di conoscenza diversa da quella disciplinare (*subject knowledge*), che deriva dal sapere come trovare informazione.

La IL non è un addestramento meccanico per affrontare Internet, sebbene sia intrisa dell'apparato meccanico del mondo dei computer e dell'indicizzazione dei dati. Il mondo dell'informazione è complesso e si estende al di là della biblioteca, al di là dell'istituzione accademica, al di là della laurea, fino alla sfida dell'ambiente esterno a quello accademico, dove quanto appreso dovrà essere sfruttato al meglio. Tradizionalmente, tuttavia, lo studente ricorre molto poco al servizio di *reference*⁷.

Boatman conclude affermando che IL è da considerarsi un'evoluzione della *Bibliographic Instruction*, al fine di erogare una formazione più flessibile, duratura e potenziante.

Bernadette A. Lear rileva da parte del periodico «The Chronicle of Higher Education» una sorta di *attacco sistematico contro le biblioteche e nel contempo un certo numero di articoli a favore di Google*. In tal senso elenca alcuni articoli pubblicati dal Chronicle a partire dal 2001, molti dei quali scritti da Scott Carlson: –*Stanford Quits RLG, Calling it Ineffective*, February 2004;

–*Libraries Consortium Conundrum*, October 2003;

–*Do Libraries Need Books*, July 2002;

–*The Deserted Library*, November 2001.

La Lear conclude con un interrogativo: *il «Chronicle» mostra davvero una visione bilanciata? (is the Chronicle showing a balanced view?)* Come deve essere interpretato questo comportamento?

Camilla Baker, Library Instructor Coordinator dell'Augusta State University, informa di aver sollecitato la redazione del Chronicle a fornire spiegazioni circa i *criteri di accettazione di articoli* da parte della rivista. La questione nodale posta dalla Baker è la mancanza di credenziali di Wilder per quel che riguarda la sua competenza in campo IL.

William Badke, bibliotecario presso la Trinity Western University, si congratula e si associa ai pareri di Thomas Eland e Steven Bell, ed a sua volta solleva una questione di fondo assai rilevante. A suo dire l'articolo di Wilder – nella sua pretesa di porsi come tentativo di migliorare la formazione – è in realtà esemplificativo della generale decadenza del mondo universitario. Nelle parole di Badke: (*Wilder's essay, for all of its purported attempt to improve education, is a glaring example of the dumbing down of the academic universe*). E aggiunge che il movimento IL non decolla perché è un bastione contro la sordità della “impresa” accademica.

Susan Ariew, Istruttore presso la School of Library and Information Science dell'University of South Florida, critica il *curriculum* di Wilder e ne mette in dubbio la competenza. Manifesta inoltre fastidio più per la mancanza di rispetto nei riguardi della professione bibliotecaria che per le argomentazioni fallaci di Wilder.

Angela Weiler, bibliotecaria presso l'Onondaga Community College, riferisce la posizione di Wilder espressa in una intervista (non meglio specificata), ove lo stesso mette in discussione le motivazioni alla base del concetto di IL. Wilder, infatti, sostiene che non esiste evidenza degli assunti sui quali la IL poggia, in particolare non esistono *studi che misurino la carenza di “pensiero critico” negli studenti*.

La risposta della Weiler è un'elencazione puntuale di studi in tal senso:

⁷ Il che fa pensare che questo non sia un problema solo italiano.

- Carol Trosset. *Obstacles To Open Discussion and Critical Thinking: The Grinnell College Study*, «Change» 30 (1998) (5), pp. 44-50.
- Chau-Kiu Cheung, Elisabeth Rudowica, Anna S.F. Kwan and Xiao Dong Yue. *Assessing University Students' General And Specific Critical Thinking*, «College Student Journal» 36 (2002) (4), pp. 504-526.
- William S. Moore. *My Mind Exploded: Intellectual Development As A Critical Framework For Understanding And Assessing Collaborative Learning*, Washington Center for Improving the Quality of Undergraduate Education (2004). Disponibile in rete: <http://www.evergreen.edu/washcenter/resources/acl/iia.html>

Dal commento di David Kent si deduce che l'intervista di cui parla la Weiler è quella rilasciata da Wilder al New York Times il 17 gennaio 2005. Il commento di Kent prosegue con la segnalazione di un articolo⁸ che risulta in netto contrasto con le argomentazioni di Wilder.

Lo stesso Kent aggiunge la segnalazione di un articolo che riguarda l'insegnamento del "pensiero critico", sottolineando che le argomentazioni ivi espresse sono del tutto applicabili anche al caso della IL.

Thomas Eland torna ad esprimersi menzionando altri due articoli, oltre quello di Wilder, ove la competenza dell'autore appare – a suo dire – molto scarsa. Nelle sue parole «we now have three articles by supposedly "credible" sources who are writing about a topic for which they appear to know very little.» Aggiunge che il fatto di essere pubblicato in una fonte accreditata e scritto da autori con "appropriate credenziali" non implica che un articolo sia accurato. E conclude con un inquietante interrogativo: *perché preoccuparsi di Internet quando materiale così scadente e disinformato viene pubblicato a stampa e su periodici "rispettabili"?*

Ancora Thomas Eland accoglierebbe ben volentieri una critica seria e motivata alla pratica corrente nel campo IL, ma quella di Wilder più

che una critica sembra essere un fondamentale errore di concezione della IL. Eland riferisce quanto i docenti della propria Facoltà – che da sette anni sperimentano i risultati positivi di un esteso programma di IL – siano rimasti sfavorevolmente colpiti dall'articolo di Wilder, nonché sorpresi del fatto che sia stato pubblicato in una fonte quale il «Chronicle».

Michael Pasqualoni, bibliotecario alla Syracuse University, offre un commento ampio, basato essenzialmente sullo standard 5 degli ACRL IL Competency Standards for Higher Education. Pur associandosi alla critica negativa nei riguardi dell'articolo di Wilder, sostiene che i modelli e le sperimentazioni pratiche di formazione IL siano avulse dalla realtà che gli studenti dovranno affrontare una volta usciti dall'università. Suggerisce di procedere a forme di collaborazione con organismi esterni al mondo accademico – indicato come "torre d'avorio" – quali ad esempio le comunità locali di commercio. Esempi di incomprensione come quelli di Wilder dovrebbero far riflettere la comunità IL sulle ragioni che rendono ancora poco comprensibile l'idea IL al di fuori della ristretta cerchia degli specialisti. Conclude invitando a riflettere su un interrogativo: *come mai il messaggio IL viene decodificato così bizzarramente?*

Sheila Kirven, bibliotecaria alla New Jersey City University, risponde a Michael Pasqualoni suggerendo di sostituire il termine "Information Literacy" con "Research Skills", che, a suo dire, è quello utilizzato dalla comunità dei docenti universitari e, pertanto, risulterebbe meglio comprensibile.

Puntuale la risposta di Thomas Eland a Michael Pasqualoni, il quale peraltro aveva esplicitamente chiamato in causa Eland e la sua offerta di formazione IL. Eland precisa che un intervento di formazione IL – per quanto efficace – non pretende di "produrre" di per sé uno studente pronto ad affrontare qualsivoglia situazione lavorativa, ma certamente contribuisce per la propria parte a quel tipo di educazione. Eland, tuttavia, concorda con Pasqualoni circa la necessità di migliorare l'offerta di formazione IL, per far sì che lo studente sia in grado di fronteggiare meglio la complessa realtà morale, legale, politica ed

⁸ Macpherson, Karen. *Undergraduate information literacy: a teaching framework*. «Australian Academic & Research Libraries», September 2004, 35(3), pp.226-241

economica del mondo. Quanto alla difficoltà di far comprendere il significato della IL al di fuori della professione bibliotecaria, Eland individua due problemi fondamentali: il fatto che *la formazione IL si contrappone alla struttura disciplinare tradizionalmente chiusa della formazione universitaria* ed il fatto che una larga parte dei bibliotecari concepisce la IL in modo ristretto e limitato.

Jim Nichols, bibliotecario presso la SUNY Osvego, analizza l'insieme degli standard ACRL, sostiene che il concetto di IL si sovrappone largamente a quello di "saper leggere e scrivere" e propone per IL la denominazione "*research and communication skills*", ma di particolare rilevanza è la considerazione che *il mondo bibliotecario sta proponendo un insieme di standard che vanno ben oltre la competenza bibliotecaria*, in quanto, tra i cinque profili di competenza proposti nelle ACRL, solo uno è relativo alla ricerca di informazione.

Beth Lindsay, bibliotecaria alla Washington State University, che aveva in precedenza segnalato alla lista un articolo di Dominic Basulto⁹ simile a quello di Wilder nei toni e nei contenuti, sente la necessità di precisare che sua intenzione era semplicemente "girare alla lista" l'indicazione della pubblicazione, e non quella di raccomandarla come buona lettura.

Ilene F. Rockman, Manager, Information Competence Initiative presso la California State University, segnala ed elenca ben *cinque "Lettere all'Editore" pubblicate in risposta all'articolo di Wilder* sul numero del 4 febbraio del «The Chronicle Review».

L'elenco, tuttavia, viene eliminato nel messaggio dal moderatore della lista di discussione ILI-L per tema di problemi di copyright.

Una voce non-bibliotecaria, quella di Margot Heynes, docente di Inglese, risponde all'auspicio di Eland per una maggiore collaborazione tra docenti e bibliotecari nella costruzione dei *curricula*. La Heynes sottolinea che non esistono al momento (specialmente in un periodo di difficoltà finanziarie come quello attuale) occasioni per un tale dibattito tra la

comunità dei docenti e quella dei bibliotecari, sebbene la IL cada tra le "crepe" del curriculum universitario (nelle sue parole «*IL is falling between the cracks of our curriculum*»).

Thomas Eland risponde alla Heynes concordando sul fatto che *i problemi di comunicazione tra bibliotecari e docenti sono strutturali*, nondimeno è proprio la struttura del mondo accademico che determina l'atteggiamento mentale riguardo a ciò che si può o si potrebbe fare. Non si tratta di manchevolezze dei singoli, tuttavia la IL non progredisce affatto a livello istituzionale, come sarebbe invece auspicato dai più.

Conclusioni

L'articolo di Wilder ha certamente il merito di aver risvegliato il dibattito all'interno della comunità IL, in un momento in cui stava attraversando una fase di stallo, nonostante la recente attivazione del sito UNESCO dedicato alla Information Literacy¹⁰. La discussione nata in reazione a Wilder e qui tracciata a grandi linee è ricca di spunti di riflessione che superano l'ambito circoscritto della Information Literacy, per arrivare ad alcuni dei punti nodali della politica dell'informazione scientifica internazionale, quali i limiti dello specialismo accademico e delle conseguenti metodologie didattiche, la logica del *publish or perish* e l'assillo delle limitazioni di finanziamento, fino alle politiche editoriali ed alla loro influenza in ambito accademico.

Ancora una volta la lista di discussione si rivela una efficace fonte di informazione, in grado di fornire un'immagine molto più realistica e "vivace" rispetto a quella che potrebbe apparire in un saggio, ponderato e filtrato in quanto destinato alla pubblicazione formale.

La letteratura specializzata, infatti, ci restituisce un'immagine "monolitica" circa la situazione IL d'oltreoceano, ove sembra che il discorso IL sia largamente diffuso ed accettato e la IL ovunque praticata nel mondo accademico. Tra le righe del dibattito qui analizzato emerge

⁹ Basulto D. *A Little Bit Broken, A Little Bit Perfect*
<http://remotefarm.techcentralstation.com/012805B.html>

¹⁰ http://portal.unesco.org/ci/en/ev.php-URL_ID=15886&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html

invece che gli USA - nonostante il fatto che la discorso.
IL appaia lì come elemento di politica nazionale
- condividono con l'Europa la "frustrazione"
della mancanza di comprensione di questo

Working Paper Series (1993-2005)

2005

- 1/05 *Gli approcci biologici nell'economia dell'innovazione*, by Mario Coccia
- 2/05 *Il Sistema Informativo Biotecnologia – SIB*, by Edoardo Lorenzetti, Francesco Lutman, Mauro Mallone
- 3/05 *Analysis of the Resource Concentration on Size and Research Performance. The Case of Italian National Research Council over the Period 2000-2004*, by Mario Coccia and Secondo Rolfo
- 4/05 *Le risorse pubbliche per la ricerca scientifica e lo sviluppo sperimentale nel 2002*, by Anna Maria Scarda
- 5/05 *La customer satisfaction dell'URP del Cnr. I casi Lazio, Piemonte e Sicilia*, by Gian Franco Corio
- 6/05 *La comunicazione integrata tra uffici per le relazioni con il pubblico della Pubblica Amministrazione*, by Gian Franco Corio
- 7/05 *Un'analisi teorica sul marketing territoriale. Presentazione di un caso studio. Il "consorzio per la tutela dell'Asti"*, by Maria Marenga
- 8/05 *Una proposta di marketing territoriale: una possibile griglia di analisi delle risorse*, by Gian Franco Corio
- 9/05 *Analisi e valutazione delle performance economico-tecnologiche dei paesi e situazione italiana*, by Mario Coccia and Mario Taretto
- 10/05 *The patenting regime in the Italian public research system: what motivates public inventors to patent*, by Bianca Potì and Emanuela Reale
- 11/05 *Changing patterns in the steering of the University in Italy: funding rules and doctoral programmes*, by Bianca Potì and Emanuela Reale
- 12/05 *Una discussione in rete con Stanley Wilder*, by Carla Basili

2004

- 1/04 *Le origini dell'economia dell'innovazione: il contributo di Rae*, by Mario Coccia
- 2/04 *Liberalizzazione e integrazione verticale delle utility elettriche: evidenza empirica da un campione italiano di imprese pubbliche locali*, by Massimiliano Piacenza and Elena Beccio
- 3/04 *Uno studio sull'innovazione nell'industria chimica*, by Anna Ceci, Mario De Marchi, Maurizio Rocchi
- 4/04 *Labour market rigidity and firms' R&D strategies*, by Mario De Marchi and Maurizio Rocchi
Analisi della tecnologia e approcci alla sua misurazione, by Mario Coccia
- 5/04 *Analisi delle strutture pubbliche di ricerca scientifica: tassonomia e comportamento strategico*, by Mario Coccia
- 6/04 *Ricerca teorica vs. ricerca applicata. Un'analisi relativa al Cnr*, by Mario Coccia and Secondo Rolfo
- 7/04 *Considerazioni teoriche sulla diffusione delle innovazioni nei distretti industriali: il caso delle ICT*, by Arianna Miglietta
- 8/04 *Le politiche industriali regionali nel Regno Unito*, by Elisa Salvador
- 9/04 *Going public to grow? Evidence from a panel of Italian firms*, by Robert E. Carpenter and L. Rondi
- 10/04 *Taste or reputation: what drives market prices in the wine industry? Estimation of a hedonic model for Italian premium wine*, by Luigi Benfratello, Massimiliano Piacenza and Stefano Sacchetto
- 11/04 *Brief notes on the policies for science-based firms*, by Mario De Marchi, Maurizio Rocchi
- 12/04 *Countrysmetrics e analisi comparativa della performance economica dei paesi: un approccio sistemico*, by Mario Coccia
- 13/04 *Analisi del rischio paese e sistemazione tassonomica*, by Mario Coccia
- 14/04 *Organizing the Offices for Technology Transfer*, by Chiara Franzoni

- 15/04 *Le relazioni tra ricerca pubblica e industria in Italia*, by Secondo Rolfo
- 16/04 *Modelli di analisi e previsione del rischio di insolvenza: una prospettiva delle metodologie applicate*, by Nadia D'Annunzio e Greta Falavigna
- 17/04 *SERIE SPECIALE: Lo stato di salute del sistema industriale piemontese: analisi economico-finanziaria delle imprese piemontesi*, Terzo Rapporto 1999-2002, by Giuseppe Calabrese, Fabrizio Erbetta, Federico Bruno Rolle
- 18/04 *SERIE SPECIALE: Osservatorio sulla dinamica economico-finanziaria delle imprese della filiera del tessile e dell'abbigliamento in Piemonte*, Primo rapporto 1999-2002, by Giuseppe Calabrese, Fabrizio Erbetta, Federico Bruno Rolle
- 19/04 *SERIE SPECIALE: Osservatorio sulla dinamica economico-finanziaria delle imprese della filiera dell'auto in Piemonte*, Secondo Rapporto 1999-2002, by Giuseppe Calabrese, Fabrizio Erbetta, Federico Bruno Rolle

2003

- 1/03 *Models for Measuring the Research Performance and management of the public labs*, by Mario Coccia, March
- 2/03 *An Approach to the Measurement of Technological Change Based on the Intensity of Innovation*, by Mario Coccia, April
- 3/03 *Verso la patente europea dell'informazione: il progetto EnIL*, by Carla Basili, June
- 4/03 *Scala della magnitudo innovativa per misurare l'attrazione spaziale del trasferimento tecnologico*, by Mario Coccia, June
- 5/03 *Mappe cognitive per analizzare i processi di creazione e diffusione della conoscenza negli Istituti di ricerca*, by Emanuele Cadario, July
- 6/03 *Il servizio postale: caratteristiche di mercato e possibilità di liberalizzazione*, by Daniela Boetti, July
- 7/03 *Donne-scienza-tecnologia: analisi di un caso di studio*, by Anita Calcatelli, Mario Coccia, Katia Ferraris and Ivana Tagliafico, July
- 8/03 *Imprese innovative in Friuli Venezia Giulia: un esperimento di analisi congiunta*, by Lucia Rotaris, July
- 9/03 *Regional Industrial Policies in Germany*, by Helmut Karl, Antje Möller and Rüdiger Wink, July
- 10/03 *L'innovazione nelle new technology-based firms in Friuli-Venezia Giulia*, by Paola Guerra, October
- 11/03 *Lo stato di salute del sistema industriale piemontese: analisi economico-finanziaria delle imprese piemontesi*, Secondo Rapporto 1998-2001, December
- 12/03 *Osservatorio sulla dinamica economico-finanziaria delle imprese della meccanica specializzata in Piemonte*, Primo Rapporto 1998-2001, December
- 13/03 *Osservatorio sulla dinamica economico-finanziaria delle imprese delle bevande in Piemonte*, Primo Rapporto 1998-2001, December

2002

- 1/02 *La valutazione dell'intensità del cambiamento tecnologico: la scala mercalli per le innovazioni*, by Mario Coccia, January
- 2/02 *Regulatory constraints and cost efficiency of the Italian public transit systems: an exploratory stochastic frontier model*, by Massimiliano Piacenza, March
- 3/02 *Aspetti gestionali e analisi dell'efficienza nel settore della distribuzione del gas*, by Giovanni Fraquelli and Fabrizio Erbetta, March
- 4/02 *Dinamica e comportamento spaziale del trasferimento tecnologico*, by Mario Coccia, April
- 5/02 *Dimensione organizzativa e performance della ricerca: l'analisi del Consiglio Nazionale delle Ricerche*, by Mario Coccia and Secondo Rolfo, April
- 6/02 *Analisi di un sistema innovativo regionale e implicazioni di policy nel processo di trasferimento tecnologico*, by Monica Cariola and Mario Coccia, April
- 7/02 *Analisi psico-economica di un'organizzazione scientifica e implicazioni di management: l'Istituto Elettrotecnico Nazionale "G. Ferraris"*, by Mario Coccia and Alessandra Monticone, April
- 8/02 *Firm Diversification in the European Union. New Insights on Return to Core Business and Relatedness*, by Laura Rondi and Davide Vannoni, May
- 9/02 *Le nuove tecnologie di informazione e comunicazione nelle PMI: un'analisi sulla diffusione dei siti internet nel distretto di Biella*, by Simona Salinari, June

- 10/02 *La valutazione della soddisfazione di operatori di aziende sanitarie*, by Gian Franco Corio, November
11/02 *Analisi del processo innovativo nelle PMI italiane*, by Giuseppe Calabrese, Mario Coccia and Secondo Rolfo, November
12/02 *Metrics della Performance dei laboratori pubblici di ricerca e comportamento strategico*, by Mario Coccia, September
13/02 *Technometrics basata sull'impatto economico del cambiamento tecnologico*, by Mario Coccia, November

2001

- 1/01 *Competitività e divari di efficienza nell'industria italiana*, by Giovanni Fraquelli, Piercarlo Frigero and Fulvio Sugliano, January
2/01 *Waste water purification in Italy: costs and structure of the technology*, by Giovanni Fraquelli and Roberto Giandrone, January
3/01 *Il trasporto pubblico locale in Italia: variabili esplicative dei divari di costo tra le imprese*, by Giovanni Fraquelli, Massimiliano Piacenza and Graziano Abrate, February
4/01 *Relatedness, Coherence, and Coherence Dynamics: Empirical Evidence from Italian Manufacturing*, by Stefano Valvano and Davide Vannoni, February
5/01 *Il nuovo panel ceris su dati di impresa 1977-1997*, by Luigi Benfratello, Diego Margon, Laura Rondi, Alessandro Sembenelli, Davide Vannoni, Silvana Zelli, Maria Zittino, October
6/01 *SMEs and innovation: the role of the industrial policy in Italy*, by Giuseppe Calabrese and Secondo Rolfo, May
7/01 *Le martingale: aspetti teorici ed applicativi*, by Fabrizio Erbetta and Luca Agnello, September
8/01 *Prime valutazioni qualitative sulle politiche per la R&S in alcune regioni italiane*, by Elisa Salvador, October
9/01 *Accords technology transfer-based: théorie et méthodologie d'analyse du processus*, by Mario Coccia, October
10/01 *Trasferimento tecnologico: indicatori spaziali*, by Mario Coccia, November
11/01 *Does the run-up of privatisation work as an effective incentive mechanism? Preliminary findings from a sample of Italian firms*, by Fabrizio Erbetta, October
12/01 *Costs and Technology of Public Transit Systems in Italy: Some Insights to Face Inefficiency*, by Giovanni Fraquelli, Massimiliano Piacenza and Graziano Abrate, October

2000

- 1/00 *Trasferimento tecnologico: analisi spaziale*, by Mario Coccia, March
2/00 *Poli produttivi e sviluppo locale: una indagine sulle tecnologie alimentari nel mezzogiorno*, by Francesco Leone, March
3/00 *La mission del top management di aziende sanitarie*, by Gian Franco Corio, March
4/00 *La percezione dei fattori di qualità in Istituti di ricerca: il caso Piemonte*, by Gian Franco Corio, March
5/00 *Una metodologia per misurare la performance endogena nelle strutture di R&S*, by Mario Coccia, April
6/00 *Analisi della performance e management delle risorse umane nelle organizzazioni R&S*, by Mario Coccia, April
7/00 *Foreign Direct Investment and Trade in the EU: Are They Complementary or Substitute in Business Cycles Fluctuations?*, by Giovanna Segre, April
8/00 *L'attesa della privatizzazione: una minaccia credibile per il manager?*, by Giovanni Fraquelli, May
9/00 *Gli effetti occupazionali dell'innovazione. verifica su un campione di imprese manifatturiere italiane*, by Marina Di Giacomo, May
10/00 *Investment, cash flow and managerial discretion in state-owned firms. Evidence across soft and hard budget constraints*, by Elisabetta Bertero and Laura Rondi, June
11/00 *Effetti delle fusioni e acquisizioni: una rassegna critica dell'evidenza empirica*, by Luigi Benfratello, June
12/00 *Identità e immagine organizzativa negli Istituti CNR del Piemonte*, by Paolo Enria, August
13/00 *Multinational firms in Italy: trends in the manufacturing sector*, by Giovanna Segre, September
14/00 *Italian corporate governance, investment, and finance*, by Robert E. Carpenter and Laura Rondi, October

- 15/00 *Multinational Strategies and Outward-Processing Trade Between Italy and the Ceecs: The Case of Textile-Clothing*, by Giovanni Balcet and Giampaolo Vitali, December
 16/00 *The Public Transit Systems in Italy: A Critical Analysis of the Regulatory Framework*, by Massimiliano Piacenza, December

1999

- 1/99 *La valutazione delle politiche locali per l'innovazione: il caso dei Centri Servizi in Italia*, by Monica Cariola and Secondo Rolfo, January
 2/99 *Trasferimento tecnologico ed autofinanziamento: il caso degli Istituti Cnr in Piemonte*, by Mario Coccia, March
 3/99 *Empirical studies of vertical integration: the transaction cost orthodoxy*, by Davide Vannoni, March
 4/99 *Developing innovation in small-medium suppliers: evidence from the Italian car industry*, by Giuseppe Calabrese, April
 5/99 *Privatization in Italy: an analysis of factors productivity and technical efficiency*, by Giovanni Fraquelli and Fabrizio Erbetta, March
 6/99 *New Technology Based-Firms in Italia: analisi di un campione di imprese triestine*, by Anna Maria Gimigliano, April
 7/99 *Trasferimento tacito della conoscenza: gli Istituti CNR dell'Area di Ricerca di Torino*, by Mario Coccia, May
 8/99 *Struttura ed evoluzione di un distretto industriale piemontese: la produzione di casalinghi nel Cusio*, by Alessandra Ressico, June
 9/99 *Analisi sistemica della performance nelle strutture di ricerca*, by Mario Coccia, September
 10/99 *The entry mode choice of EU leading companies (1987-1997)*, by Giampaolo Vitali, November
 11/99 *Esperimenti di trasferimento tecnologico alle piccole e medie imprese nella Regione Piemonte*, by Mario Coccia, November
 12/99 *A mathematical model for performance evaluation in the R&D laboratories: theory and application in Italy*, by Mario Coccia, November
 13/99 *Trasferimento tecnologico: analisi dei fruitori*, by Mario Coccia, December
 14/99 *Beyond profitability: effects of acquisitions on technical efficiency and productivity in the Italian pasta industry*, by Luigi Benfratello, December
 15/99 *Determinanti ed effetti delle fusioni e acquisizioni: un'analisi sulla base delle notifiche alle autorità antitrust*, by Luigi Benfratello, December

1998

- 1/98 *Alcune riflessioni preliminari sul mercato degli strumenti multimediali*, by Paolo Vaglio, January
 2/98 *Before and after privatization: a comparison between competitive firms*, by Giovanni Fraquelli and Paola Fabbri, January
 3/98 *Le importazioni come incentivo alla concorrenza: l'evidenza empirica internazionale e il caso del mercato unico europeo*, by Anna Bottasso, May
 4/98 *SEM and the changing structure of EU Manufacturing, 1987-1993*, by Stephen Davies, Laura Rondi and Alessandro Sembenelli, November
 5/98 *The diversified firm: non formal theories versus formal models*, by Davide Vannoni, December
 6/98 *Managerial discretion and investment decisions of state-owned firms: evidence from a panel of Italian companies*, by Elisabetta Bertero and Laura Rondi, December
 7/98 *La valutazione della R&S in Italia: rassegna delle esperienze del C.N.R. e proposta di un approccio alternativo*, by Domiziano Boschi, December
 8/98 *Multidimensional Performance in Telecommunications, Regulation and Competition: Analysing the European Major Players*, by Giovanni Fraquelli and Davide Vannoni, December

1997

- 1/97 *Multinationality, diversification and firm size. An empirical analysis of Europe's leading firms*, by Stephen Davies, Laura Rondi and Alessandro Sembenelli, January
 2/97 *Qualità totale e organizzazione del lavoro nelle aziende sanitarie*, by Gian Franco Corio, January
 3/97 *Reorganising the product and process development in Fiat Auto*, by Giuseppe Calabrese, February
 4/97 *Buyer-supplier best practices in product development: evidence from car industry*, by Giuseppe Calabrese, April

- 5/97 *L'innovazione nei distretti industriali. Una rassegna ragionata della letteratura*, by Elena Ragazzi, April
- 6/97 *The impact of financing constraints on markups: theory and evidence from Italian firm level data*, by Anna Bottasso, Marzio Galeotti and Alessandro Sembenelli, April
- 7/97 *Capacità competitiva e evoluzione strutturale dei settori di specializzazione: il caso delle macchine per confezionamento e imballaggio*, by Secondo Rolfo, Paolo Vaglio, April
- 8/97 *Tecnologia e produttività delle aziende elettriche municipalizzate*, by Giovanni Fraquelli, Piercarlo Frigero, April
- 9/97 *La normativa nazionale e regionale per l'innovazione e la qualità nelle piccole e medie imprese: leggi, risorse, risultati e nuovi strumenti*, by Giuseppe Calabrese, June
- 10/97 *European integration and leading firms' entry and exit strategies*, by Steve Davies, Laura Rondi, Alessandro Sembenelli, April
- 11/97 *Does debt discipline state-owned firms? Evidence from a panel of Italian firms*, by Elisabetta Bertero, Laura Rondi, July
- 12/97 *Distretti industriali e innovazione: i limiti dei sistemi tecnologici locali*, by Secondo Rolfo and Giampaolo Vitali, July
- 13/97 *Costs, technology and ownership form of natural gas distribution in Italy*, by Giovanni Fraquelli and Roberto Giandrone, July
- 14/97 *Costs and structure of technology in the Italian water industry*, by Paola Fabbri and Giovanni Fraquelli, July
- 15/97 *Aspetti e misure della customer satisfaction/dissatisfaction*, by Maria Teresa Morana, July
- 16/97 *La qualità nei servizi pubblici: limiti della normativa uni en 29000 nel settore sanitario*, by Efsio Ibba, July
- 17/97 *Investimenti, fattori finanziari e ciclo economico*, by Laura Rondi and Alessandro Sembenelli, u.v.09/98
- 18/97 *Strategie di crescita esterna delle imprese leader in europa: risultati preliminari dell'utilizzo del data-base Ceris "100 top eu firms' acquisition/divestment database 1987-1993"*, by Giampaolo Vitali and Marco Orecchia, December
- 19/97 *Struttura e attività dei Centri Servizi all'innovazione: vantaggi e limiti dell'esperienza italiana*, by Monica Cariola, December
- 20/97 *Il comportamento ciclico dei margini di profitto in presenza di mercati del capitale meno che perfetti: un'analisi empirica su dati di impresa in Italia*, by Anna Bottasso, December

1996

- 1/96 *Aspetti e misure della produttività. Un'analisi statistica su tre aziende elettriche europee*, by Donatella Cangialosi, February
- 2/96 *L'analisi e la valutazione della soddisfazione degli utenti interni: un'applicazione nell'ambito dei servizi sanitari*, by Maria Teresa Morana, February
- 3/96 *La funzione di costo nel servizio idrico. Un contributo al dibattito sul metodo normalizzato per la determinazione della tariffa del servizio idrico integrato*, by Giovanni Fraquelli and Paola Fabbri, February
- 4/96 *Coerenza d'impresa e diversificazione settoriale: un'applicazione alle società leaders nell'industria manifatturiera europea*, by Marco Orecchia, February
- 5/96 *Privatizzazioni: meccanismi di collocamento e assetti proprietari. Il caso STET*, by Paola Fabbri, February
- 6/96 *I nuovi scenari competitivi nell'industria delle telecomunicazioni: le principali esperienze internazionali*, by Paola Fabbri, February
- 7/96 *Accordi, joint-venture e investimenti diretti dell'industria italiana nella CSI: Un'analisi qualitativa*, by Chiara Monti and Giampaolo Vitali, February
- 8/96 *Verso la riconversione di settori utilizzatori di amianto. Risultati di un'indagine sul campo*, by Marisa Gerbi Sethi, Salvatore Marino and Maria Zittino, February
- 9/96 *Innovazione tecnologica e competitività internazionale: quale futuro per i distretti e le economie locali*, by Secondo Rolfo, March
- 10/96 *Dati disaggregati e analisi della struttura industriale: la matrice europea delle quote di mercato*, by Laura Rondi, March
- 11/96 *Le decisioni di entrata e di uscita: evidenze empiriche sui maggiori gruppi italiani*, by Alessandro Sembenelli and Davide Vannoni, April
- 12/96 *Le direttrici della diversificazione nella grande industria italiana*, by Davide Vannoni, April
- 13/96 *R&S cooperativa e non-cooperativa in un duopolio misto con spillovers*, by Marco Orecchia, May

- 14/96 *Unità di studio sulle strategie di crescita esterna delle imprese italiane*, by Giampaolo Vitali and Maria Zittino, July
- 15/96 *Uno strumento di politica per l'innovazione: la prospezione tecnologica*, by Secondo Rolfo, September
- 16/96 *L'introduzione della Qualità Totale in aziende ospedaliere: aspettative ed opinioni del middle management*, by Gian Franco Corio, September
- 17/96 *Shareholders' voting power and block transaction premia: an empirical analysis of Italian listed companies*, by Giovanna Nicodano and Alessandro Sembenelli, November
- 18/96 *La valutazione dell'impatto delle politiche tecnologiche: un'analisi classificatoria e una rassegna di alcune esperienze europee*, by Domiziano Boschi, November
- 19/96 *L'industria orafa italiana: lo sviluppo del settore punta sulle esportazioni*, by Anna Maria Gaibisso ed Elena Ragazzi, November
- 20/96 *La centralità dell'innovazione nell'intervento pubblico nazionale e regionale in Germania*, by Secondo Rolfo, December
- 21/96 *Ricerca, innovazione e mercato: la nuova politica del Regno Unito*, by Secondo Rolfo, December
- 22/96 *Politiche per l'innovazione in Francia*, by Elena Ragazzi, December
- 23/96 *La relazione tra struttura finanziaria e decisioni reali delle imprese: una rassegna critica dell'evidenza empirica*, by Anna Bottasso, December

1995

- 1/95 *Form of ownership and financial constraints: panel data evidence on leverage and investment choices by Italian firms*, by Fabio Schiantarelli and Alessandro Sembenelli, March
- 2/95 *Regulation of the electric supply industry in Italy*, by Giovanni Fraquelli and Elena Ragazzi, March
- 3/95 *Restructuring product development and production networks: Fiat Auto*, by Giuseppe Calabrese, September
- 4/95 *Explaining corporate structure: the MD matrix, product differentiation and size of market*, by Stephen Davies, Laura Rondi and Alessandro Sembenelli, November
- 5/95 *Regulation and total productivity performance in electricity: a comparison between Italy, Germany and France*, by Giovanni Fraquelli and Davide Vannoni, December
- 6/95 *Strategie di crescita esterna nel sistema bancario italiano: un'analisi empirica 1987-1994*, by Stefano Oliviero and Giampaolo Vitali, December
- 7/95 *Panel Ceris su dati di impresa: aspetti metodologici e istruzioni per l'uso*, by Diego Margon, Alessandro Sembenelli and Davide Vannoni, December

1994

- 1/94 *Una politica industriale per gli investimenti esteri in Italia: alcune riflessioni*, by Giampaolo Vitali, May
- 2/94 *Scelte cooperative in attività di ricerca e sviluppo*, by Marco Orecchia, May
- 3/94 *Perché le matrici intersettoriali per misurare l'integrazione verticale?*, by Davide Vannoni, July
- 4/94 *Fiat Auto: A simultaneous engineering experience*, by Giuseppe Calabrese, August

1993

- 1/93 *Spanish machine tool industry*, by Giuseppe Calabrese, November
- 2/93 *The machine tool industry in Japan*, by Giampaolo Vitali, November
- 3/93 *The UK machine tool industry*, by Alessandro Sembenelli and Paul Simpson, November
- 4/93 *The Italian machine tool industry*, by Secondo Rolfo, November
- 5/93 *Firms' financial and real responses to business cycle shocks and monetary tightening: evidence for large and small Italian companies*, by Laura Rondi, Brian Sack, Fabio Schiantarelli and Alessandro Sembenelli, December

Free copies are distributed on request to Universities, Research Institutes, researchers, students, etc.

Please, write to:

MARIA ZITTINO

Working Papers Coordinator

CERIS-CNR

Via Real Collegio, 30; 10024 Moncalieri (Torino), Italy

Tel. +39 011 6824.914; Fax +39 011 6824.966; m.zittino@ceris.cnr.it; <http://www.ceris.cnr.it>

Copyright © 2005 by CNR-Ceris

All rights reserved. Parts of this paper may be reproduced with the permission of the author(s) and quoting the authors